

Rassegna stampa del

3 Marzo 2016



Il decreto. Tensione fra imprese e stazioni appaltanti sulla scelta dei commissari di gara

Appalti, oggi la riforma in Cdm

Ance: correggere le criticità

Giorgio Santilli

ROMA

Arriva oggi all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti e di recepimento delle direttive Ue. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, mettendo fine a due settimane di confronto sul testo e incertezze sui tempi. Oggi è, in realtà, l'ultimo giorno utile per la prima approvazione del governo, considerando i 45 giorni previsti per i due pareri parlamentari e la doppia scadenza del 18 aprile per l'esercizio della delega e per il recepimento delle direttive Ue.

Le tensioni intorno al testo, per altro, non si riducono. Venerdì scorso il preconsiglio aveva evidenziato una serie di osservazioni da parte del ministero dell'Economia, della Giustizia, del Viminale e questo aveva provocato il rinvio dell'esame ipotizzato proprio per venerdì scorso. Nei giorni precedenti era esplosa la questione delle risorse per il potenziamento dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, cui vengono affidati molti e fondamentali poteri di regolazione, sanzione e vigilanza. La questione era la possibilità di utilizzare più di 50 milioni che l'Anas ha risparmiato in questi anni ma che non è autorizzata a spendere. Questione che pure sembra avviata a soluzione.

Ci si erano messe poi, nei giorni scorsi, alcune grandi stazioni appaltanti a protestare vivamente per la norma che prevede il sorteggio dei componenti delle

commissioni giudicatrici in un albo tenuto presso l'Anac. Ma queste proteste sono state respinte al mittente da Palazzo Chigi anche perché la norma che rivoluziona la composizione delle commissioni giudicatrici è una delle più importanti del nuovo codice in termini di trasparenza e di lotta al malaffare.

Ieri è uscita allo scoperto l'Ance, l'associazione dei costruttori che apprezza l'impostazione

DE ALBERTIS

Il presidente dei costruttori: «Non possiamo condividere una qualificazione gara per gara». Critiche anche su subappalto e contenzioso

originaria della legge delega ma chiede alcune correzioni. «È un codice che aspettavamo da tanto - dice il presidente Claudio De Albertis - l'obiettivo condiviso è di creare un vero mercato e porre gli operatori nelle stesse condizioni, ne i testi che abbiamo visto ci sono ancora alcune criticità». Le correzioni proposte riguardano qualificazione, commissari di gara (dove si difende il criterio del sorteggio all'Anac come elemento di trasparenza e legalità contro lo strapotere delle stazioni appaltanti), criteri di aggiudicazione, pagamento diretto ai subappaltatori (che deve essere limitato) e contenzioso per cui si chiede il rafforzamento dell'accordo bonario. Si conferma, da questi punti, che il timore dei costruttori è proprio quello di un sistema che preveda un eccesso di discrezionalità delle stazioni appaltanti, soprattutto nel periodo transitorio. Sulla qualificazione, poi, si considera troppo alta la soglia fino a un milione di euro sotto la quale non serve la certificazione Soa ma le amministrazioni possono qualificare le imprese autonomamente. «Noi non possiamo condividere - ha spiegato De Albertis - la scelta di una qualificazione gara per gara: per noi è importante che ci sia un sistema di qualificazione unico con le Soa che parta da un valore delle gare di 150 mila euro e non di un milione, anche perché l'84% delle gare è in questa forbice e così si lascia troppo libero arbitrio alle stazioni appaltanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUALIFICAZIONE

L'Ance sostiene che «non si può prescindere da un sistema di qualificazione unitario, con regole omogenee e uniche su tutto il territorio nazionale». Il sistema Soa per l'Ance deve essere attivo per tutti gli appalti superiori a 150mila euro (e non 1 milione come è oggi)

COMMISSARI DI GARA

L'Ance apprezza il principio di una maggiore valorizzazione della qualità dei progetti e dell'esecuzione attraverso un criterio che premi il miglior rapporto qualità prezzo nelle offerte. Per il raggiungimento di questo intento è però necessario che le commissioni di gara vengano sorteggiate dall'Anac all'interno di un proprio Albo

SUBAPPALTO

Il pagamento diretto dei subappaltatori deve essere ricondotto alle prescrizioni della legge delega e delle direttive Ue. Questo significa limitarlo a casi specifici, ben individuati, con liberatoria dell'appaltatore dalla responsabilità solidale per gli scoperti contributivi e retributivi del subappaltatore verso i dipendenti

L'intervista. Parla Domenico De Bartolomeo, presidente Confindustria Bari-Bat

«Il modello dei distretti per le Pmi»

di **Marco Morino**

La sfida che attende la Puglia è la sfida di tutto il Mezzogiorno: sfruttare l'innovazione tecnologica come potente arma di riscatto, nella convinzione che il Sud più che un problema può essere la risorsa per far ripartire la nazione. In Puglia sono presenti oltre 40 gruppi industriali internazionali. Conta oltre 5mila ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate, 100mila studenti universitari

e 15mila nuovi laureati l'anno. Eppure lo scatto auspicato non si è verificato, in parte vanificato dalla lunga recessione, in parte da ragioni endogene. Che fare?

Domenico De Bartolomeo, 48 anni, costruttore edile e presidente di Confindustria Bari-Bat (Barletta, Andria, Trani), ha un'idea chiara in mente: «Anni fa - spiega - la Regione Puglia ebbe l'intuizione felice di creare i distretti industriali, sfruttando le possibilità offerte dai Pmi nazionali (fondi strutturali). Ne sono scaturite esperienze di successo, mo-

delli imprenditoriali di prim'ordine, come il distretto barese della meccatronica, che ci invidiano in tutto il mondo. I distretti pugliesi - continua il presidente degli imprenditori baresi - vantano una serie di relazioni consolidate con il sistema regionale della ricerca (università, centri di ricerca pubblici e privati) e sono dei motori d'innovazione. Dobbiamo allargare l'esperienza dei distretti all'intera rete di piccole e medie imprese della regione, vitali ma spesso isolate tra loro, affinché sviluppino al loro interno la cultura dell'innovazione e prendano a modello l'attività svolta dai distretti industriali pugliesi». Il processo di contaminazione distretti-Pmi può trovare terreno fertile nella nuova programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali Por, Pmi e Fsc (Fondo di sviluppo e coesione).

«Se riusciremo a spendere con efficacia e puntualità i fondi strutturali - sottolinea De Bartolomeo - aiutando le piccole imprese del nostro territorio a fare sistema, a entrare in una rete di relazioni di più estesa e complessa, allora tutto l'apparato industriale pugliese potrà compiere l'auspicato salto di qualità, uno scatto in avanti che potrà trasformare la Puglia in una terra realmente innovativa. Ecco perché - aggiunge de Bartolomeo - la giornata dell'innovazione in programma domani a Bari è importantissima: ci aiuterà a far passare questi messaggi, a convincere le istituzioni della bontà del modello distrettuale pugliese e della necessità di allargare questa esperienza alle Pmi del nostro territorio».

La giornata dell'innovazione, aggiunge De Bartolomeo, è attesa con trepidazione da numerosissime imprese pugliesi, che hanno fatto a gara per essere presenti al convegno di domani, per ascoltare ma anche per presentarsi con le loro eccellenze e con la loro infinita voglia di fare. «La Commissione europea - conclude De Bartolomeo - colloca la Puglia tra i territori a innovazione moderata. L'obiettivo è di entrare nel gruppo delle migliori».

IL CONVEGNO È GRATUITO



Domenico De Bartolomeo, Presidente di Confindustria Bari-Bat

Regioni. La finanziaria abroga la tabella con i finanziamenti a pioggia - Ma restano sanatorie e proroghe

Cancellata la legge mancia: prove di «rigore» alla siciliana

di **Gianni Trovati**

In Sicilia tramonta la «tabella H», l'elenco annuale dei finanziamenti a pioggia ad associazioni, fondazioni, Comuni e parrocchie che a ogni finanziaria isolana incendiava le trattative dei «deputati» regionali sul dout des delle mance da spargere sul territorio per trasformarle in voti. L'addio stabilito dalla nuova manovra approvata ieri dall'assemblea regionale fa uscire di scena un'istituzione della politica siciliana, all'interno di un bilancio che continua ad avere il fiato corto e rimane appeso ad altri 500 milioni attesi da Roma.

«I soldi non ci sono più - ha spiegato il presidente dell'assemblea regionale, Giovanni Ardizzone -, ora bisogna pensare alle riforme». La prima sostituisce la vecchia lista della spesa con un sistema a bandi per ottenere i finanziamenti, e prova a muovere il primo passo simbolico su una strada del «rigore» che resta comunque lunghissima. Anche nella nuova finanziaria tornano tanti classici delle manovre siciliane, a partire dall'ennesima proroga per i contratti dei 24 mila precari degli enti locali, da anni appesi al meccanismo dei rinnovi periodici. Il tentativo

annunciato, ancora una volta, è quello della stabilizzazione, che però gonfierebbe i bilanci dei Comuni rendendoli ancora più ingestibili. Proprio con i sindaci, che insieme alla sanità assorbono la gran parte dei 400 milioni di tagli messi in campo nel tentativo di tenere in piedi i conti regionali, c'è stato il braccio di ferro più teso, chiuso con 50 milioni pescati dal fondo per le pensioni degli ex dipendenti regionali e 15 milioni dai fondi Pac finalizzati agli investimenti. La febbre dei conti comunali, del resto, rimane alle stelle, come mostra il termometro delle anticipazioni di tesoreria: giusto lunedì scorso

la Corte dei conti ha spiegato che i prestiti chiesti dai sindaci per tamponare le crisi di liquidità viaggiano a quota 91 euro ad abitante nella media nazionale, ma in Sicilia volano a 359 euro pro capite. Per riportare a galla i bilanci pubblici, superano lo Stretto una serie di prove di spending review che nell'Italia ordinaria sono ovvie da anni: chi è in aspettativa sindacale non può ricevere il salario di produttività, e i dirigenti generali dovranno ricoprire a titolo gratuito gli incarichi aggiuntivi. Tra i tagli alla siciliana va citato quello alla buonuscita dei regionali, che non sarà più parametrata sull'ultima busta paga (ma sugli ultimi 5 anni) e lo stop a turn over e promozioni per i 24 mila forestali: solo per 4 mesi, però, perché se la riforma non sarà approvata in tempo, la macchina ripartirà come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Dalle calamità all'antimafia le principali misure finanziate

Ecco in sintesi alcuni dei principali rifinanziamenti di leggi di spesa contenuti nella finanziaria approvata ieri dall'Asr.

INDUSTRIA

Azasi, Espi, Ems 4.513.000; personale della Fiera del Mediterraneo in liquidazione 1.405.000; Irsap 10.091.000; Ciapi 2.341.000.

AGRICOLTURA

Contributo annuale alla stazione sperimentale consorziale di granicoltura per la Sicilia 171.000; integrazione contributo Istituto regionale Vite e vino 4.598.000; Ente sviluppo agricolo 12.498.000; Enti Parco ed enti gestori riserve naturali 13.919.000.

TEATRI

Teatro Stabile di Catania 1.564.000; Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania 12.435.000; Teatro di Messina 3.797.000; Teatro Biondo Stabile di Palermo 2.515.000; Istituto Dramma Antico 574.000; Fondazione orchestra sinfonica siciliana 7.986.000; Fondazione Teatro Massimo 6.699.000.

PROTEZIONE CIVILE

Spese di prima assistenza e pronto intervento in occasione di pubbliche calamità 812.000; Assistenza per eventi calamitosi in ordine agli eccezionali eventi atmosferici 1.242.000; Interventi urgenti di Protezione Civile 807.000; Interventi per opere pubbliche nelle zone colpite da eventi calamitosi e di consolidamento 2.068.000.

ANTIMAFIA E ANTIRACKET

Contributi alle associazioni anti-racket 415.000; Fondi di solidarietà per le vittime di richieste estorsive 113.000; Somme per le vittime del dovere e cittadini deceduti nel compimento di un atto eroico 34.000; Contributi di sostegno alla formazione ortani vittime della mafia e della criminalità organizzata 104.000; Somme per oneri derivanti da assunzioni dei familiari delle vittime di mafia o delle vittime del dovere, nonché dei cittadini deceduti nel compimento di un atto eroico 255.000; Indennizzi "una tantum" in favore delle azioni della criminalità 69.000; Somme da versare al Fondo regionale per le parti civili nei processi contro la mafia 152.000; Spese per il rimborso degli oneri fiscali in favore degli imprenditori che denunciano richieste estorsive 425.000; Oneri di funzionamento del contingente dell'Arma dei carabinieri 3.681.000; Contributo ai consorzi dei Comuni che si occupano della gestione e della valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità 280.000.

UNIVERSITÀ E CULTURA

Contributo annuo a favore delle Università di Palermo, Catania e Messina per ulteriori borse di studio 4.900.000; Contributo per il funzionamento del dipartimento del cinema documentario 42.000; Spese per il funzionamento del nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri 100.000; Fondo unico regionale per lo spettacolo 7.500.000.

SALUTE E SOCIALE

Indennità a favore cittadini affetti da gravi forme di talassemia 7.990.000; Rimborso ai Comuni per le spese di ricovero dei minori disposto dall'autorità giudiziaria 14.300.000; Comunità alloggio per i ricoverati dimessi dagli ex ospedali psichiatrici 11.500.000. L'ARS inoltre ha approvato un ordine del giorno proposto da Toti Lombardo (Mpa) che vincola il governo alla creazione di 100 borse di specializzazione di area medica per studenti siciliani nelle università siciliane.

Approvata la finanziaria 2016

Restano congelati 500 mln, Palazzo Chigi valuterà la credibilità delle riforme promesse

Tutte le norme stralciate saranno riproposte in un ddl che andrà in Aula il 15 marzo

LILLO MICELI

PALERMO. C'era una volta, a Sala d'Ercole, un grande orologio le cui lancette venivano fermate alla mezzanotte dell'ultimo giorno utile per l'approvazione del bilancio. La finanziaria non esisteva ancora. Anche quest'anno, virtualmente, le lancette dell'orologio sono state fermate al 29 di febbraio. Quindi, ieri non era mercoledì, ma lunedì. Non si vuole con ciò confondere le idee del lettore.

Alla fine di un estenuante dibattito - per la prima volta non ci sono state sedute in notturna - ieri il disegno di legge di stabilità è stato approvato con 49 sì, 21 no e 3 astenuti, il bilancio, invece, è stato approvato con 45 sì, 20 no e 4 astenuti. Ma la partita non si è chiusa definitivamente, perché è rimasta congelata la spesa di circa 500 milioni di euro che potrà essere sbloccata solo dopo che il governo nazionale verserà il corrispettivo nelle casse regionali. Ciò avverrà se, a Palazzo Chigi, saranno ritenute convincenti le "promesse" di riforma del settore forestale e dei consorzi di bonifica, oltre a un piano per la stabilizzazione dei precari degli enti locali che sono stati prorogati fino al prossimo 31 dicembre.

Coniare un disavanzo di 1,9 miliardi di euro non è facile. Il governo Renzi ha stanziato 900 milioni, 500 milioni li ha dovuti tagliare il governo regionale. E la partita sarà chiusa solo dopo l'accreditamento di ulteriori 500 milioni. Nessun margine per spese aggiuntive, richieste che l'assessore all'Economia, Alessandro Bacchi, ha respinto con forza, con il sostegno del presidente della Regione.

Tra le norme più significative, l'affidamento del demanio marittimo ai Comuni, con la possibilità di tenere aperti i lidi balneari per tutto l'anno, oltre la concessione per 50 anni degli immobili demaniali che potranno essere utilizzati per attività commerciali. È stata bocciata invece la norma che prevedeva la possibilità di costruire alberghi in terreni destinati al verde agricolo. È stata salva-

ta la Riscossione Sicilia, ma non la testa del presidente Antonio Firomefreddo.

Le prime sedute dell'Asr non avevano lasciato presagire nulla di buono. Il governo è stato messo in minoranza, complice il voto segreto, per sei volte. Erano avvisaglie che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha colto al volo, decidendo di rimanere in Aula. Imprevista, invece, la bocciatura del finanziamento decennale, 1,2 milioni l'anno, per il dissalatore dell'isola di Vulcano. Norma che sarà riproposta, insieme con tutte le altre stralciate dal presidente dell'Asr, Giovanni Ardizzone, in un ddl che dovrebbe essere pronto per l'Aula il 15 marzo.

Una boccata di ossigeno per tutte le imprese dovrebbe arrivare dall'istituzione del fondo unico di circa 10 milioni di euro presso l'Ircac che consentirà il ripianamento dei debiti. Altri 10 milioni sono stati dati, con lo stesso obiettivo, alla Crias. Anche Irlis FinSicilia svolgerà un ruolo di sostegno all'economia siciliana. Circa 100 milioni di euro sono stati destinati ai cantieri di lavoro comunali.

Nervi tesiissimi al momento dell'esame dell'art. (23) che conteneva la (defunta?) "tabella H". Sono stati numerosi i tentativi di fare rientrare contributi a varie associazioni. Ma Ardizzone, dopo che le aveva stralciate, si è opposto alla loro riproposizione. Era stato creato un meccanismo che surrrettizamente avrebbe mantenuto in vita la famigerata tabella. Però, un subemendamento della capogruppo del M5s, Angela Foti, approvato a scrutinio segreto, ha fatto saltare il tentativo. I circa 13 milioni faranno parte di un fondo unico dal quale si potrà attingere.

Voto contrario è stato annunciato da Musumeci, Cordaro (Ala), Foti (M5s), Figuecchia (Fi), Di Mauro (Mpa). Favorevole la maggioranza. Per i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil «si tratta di una finanziaria pilatesca».

SCUOLA. Sbloccati dall'assessore Marziano

Edilizia scolastica pronti 150 milioni per nuovi interventi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Sono in arrivo interventi per la manutenzione e il completamento degli edifici scolastici siciliani (fino ad un massimo di 2 milioni a progetto), ma anche per la costruzione di nuovi edifici (fino ad un massimo di 5 milioni a progetto). Ad annunciarlo ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale alla Formazione, Bruno Marziano. In tutto sono disponibili 150 milioni di euro.

Si tratta di fondi recuperati dalla prima parte di interventi per l'edilizia scolastica dello scorso anno grazie ai ribassi d'asta dei primi 120 interventi effettuati, dalla somma dei ribassi d'asta dei sei interventi già finanziati e dai nuovi fondi statali.

E scatta la corsa contro il tempo. En-

Entro mercoledì i Comuni dovranno aggiornare le liste, entro il 31 le assegnazioni

tro una settimana, cioè entro mercoledì prossimo, i Comuni dovranno aggiornare le liste di edilizia scolastica con gli interventi necessari che saranno valutati entro questo mese dagli uffici dell'assessorato.

Ancora 56 Comuni non hanno aggiornato l'anagrafe dell'edilizia scolastica, un passaggio fondamentale per permettere alla Sicilia di avere accesso ai fondi futuri.

In Sicilia sono disponibili altri 50 milioni di euro per l'edilizia scolastica, grazie ad un bando pubblicato dall'Assessorato regionale all'Istruzione. Con il nuovo strumento verranno subito finanziati anche i lavori nei 49 plessi scolastici che avevano ricevuto il via libera dal bando dello scorso anno, ma per i quali non erano disponibili risorse, più sei nuovi interventi del 2015.

«150 milioni per l'edilizia scolastica - ha dichiarato l'assessore Bruno Marziano - creeranno indotto e daranno opportunità di lavoro per un'economia diffusa che è rappresentata dal nostro sistema edile. Il dettaglio delle risorse per cui si arriva ai 150 milioni di euro proviene dagli 80 milioni di euro dei precedenti finanziamenti, dai 30 milioni di euro ottenuti dai ribassi d'asta, dai 24 milioni di euro della "Buona scuola" e dalla disponibilità ricavata in bilancio di altri 16 milioni di euro. I Comuni che hanno fino a 35 istituti potranno averne finanziati fino ad un massimo di due; quelli che hanno da 16 a 45 istituti potranno averne finanziati tre; e fino a sei le città, o i centri con più di 45 istituti».

Marziano ha poi proseguito: «Avere l'idea del fabbisogno dell'edilizia scolastica siciliana è una delle condizioni per sfruttare al meglio il Decreto "Sblocca Scuola". L'aggiornamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica - ha spiegato Marziano - è un atto necessario per evitare alla Sicilia penalizzazioni da parte del governo nazionale».

Lo scorso anno erano state approvate 175 domande di interventi, molte delle quali sono state rimodulate nelle misure di quest'anno.

Questi interventi sono già dotati di copertura finanziaria per effetto di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Si dovrà solo perfezionare la parte di verifica, a seguito dell'inserimento dei dati dei singoli progetti nel sistema di monitoraggio del ministero.

L'aggiornamento precedente dell'anagrafe dell'edilizia scolastica risaliva al 2008. In passato le risorse venivano assegnate in funzione del numero delle scuole e del numero di alunni. Adesso la legge pone come condizione essenziale l'aggiornamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica. Tra i Comuni che non hanno ancora proceduto ad espletare questo passaggio ci sono alcuni capoluoghi di provincia e molti centri del Messinese.

Molti di questi Comuni, ha chiarito l'assessore, non avevano comunicato gli aggiornamenti perché non ne avevano in programma: «L'aggiornamento - ha concluso Marziano - va fatto in ogni caso».

«Il Paese si sblocca» Oggi il governo vara il codice degli appalti

Forte dei dati economici Renzi rintuzza le polemiche
E annuncia stanziamento di 2,5 miliardi per la ricerca



MATTEO RENZI

ROMA. Dopo diciotto anni di lavoro la «Navoia» di Massimiliano Fuksas, a Roma, sarà inaugurata quest'anno. Renzi, in visita al cantiere dell'Eur insieme all'"archistar", annuncia la fine dell'opera e ci vede la prova, confortato dai dati economici, che «l'Italia si sblocca». Se a dare una mano per concludere le «incomplete» il premier annuncia per oggi in Consiglio dei ministri il «codice degli appalti», su un altro fronte, quello della ricerca scientifica, arriverà presto un piano di due miliardi e mezzo che darà una mano a centri di eccellenza, come il Science Park Irbm visitato a Pomezia.

Giornata romana per il Presidente del Consiglio, impegnato in queste settimane in un giro delle aziende-modello italiane che dimostrano come «l'Italia, quando si rimette in moto, è tra i grandi

leader mondiali». La Navoia di Fuksas è per il premier, chiusa la conflittuale stagione Marino, «il segnale della ripartenza di Roma e non solo»: perché «dopo gli annunci del passato diventerà operativa e sarà una straordinaria attrazione».

Ma è, soprattutto, in visita a due aziende a Pomezia che Renzi trova la conferma della bontà delle politiche del governo. All'Adi, impresa di sistemi Itc, cinquecento persone sono state assunte l'anno scorso grazie al con il Jobs Act. E per Renzi un'impresa, passata negli anni da trenta occupati a millesettecento, prova che «l'innovazione può prendere residenza in Italia». Certo, per farcela «bisogna avere il coltello tra i denti», è l'espressione che il premier prende in prestito dal presidente di Irbm, Pietro Di Lorenzo, per confermare anche la sua

lame di farcela.

Nei laboratori dell'azienda farmaceutica è stato isolato il virus dell'Ebola e ora viene prodotto il vaccino. Di Lorenzo racconta che ora, quando va a Bruxelles, «abbiamo recuperato l'orgoglio di essere italiani». E Renzi non può che annuire vista la sua battaglia contro quello che considera un complesso psicologico dell'Italia di sentirsi «l'ultima della classe». Per aiutare la ricerca il Presidente del Consiglio annuncia «nelle prossime settimane» un piano di due miliardi e mezzo.

Il premier si mostra concentrato sugli obiettivi, più che sulle polemiche politiche sia dentro il Pd sia con gli avversari. «Provate a chiedergli quante volte il sindaco di Pomezia è venuto in visita?», lo stuzzica Chicco Testa, nel Cda di Adi, al-

ludendo al primo cittadino grillino di Pomezia. «Ma no, lasciamo stare la polemica», taglia corto il premier. «Il mio non è un contro-racconto, una contro-narrazione per non parlare di quello che non va - assicura -; io vorrei si parlasse dell'Italia che riesce a tirare fuori cose straordinarie, di un Paese che è laboratorio e non solo musco». Certo, ammette, «c'è ancora molto da fare; serve una sfida gigantesca alla burocrazia, alla legalità, alla trasparenza, all'onestà». Ma il Paese ha le caratteristiche per immaginare futuro».

Ma una piccola polemica è stata inevitabile. «Renzi e Zingaretti sono venuti a Pomezia per visitare alcune delle aziende eccellenti del territorio». Spero che, oltre alla passerella politica a favore di

idea di come la politica ha amministrato uno dei poli industriali più grandi d'Italia, e di come questo territorio è lasciato solo dalle istituzioni regionali e nazionali. Così il consigliere M5s del Lazio, Corrado A. Pomezia è in carica il sindaco Fucci, esponente del M5s. «Sono sicura che il viaggio dai palazzi romani della politica - ha aggiunto Corrado - gli abbia dato modo di comprendere che il nostro territorio non ha bisogno di un'autostrada, ma di una Pontina messa in sicurezza».

A Pomezia. Polemica in sordina coi "grillini" che amministrano la città

za e di una metropolitana leggera, e che abbiamo già pagato dazio agli interessi privati e alle speculazioni. Invito i due presidenti - ha concluso - a prolungare la permanenza nel Comune e a fare un giro in città fino al mare, guardando cosa può fare un governo di cittadini che obbliga le imprese che installano le reti di servizi a rimettere a posto le strade, che apre scuole e asili nido perché sfrutti i fondi europei a beneficio di tutti, e non solo del proprio "cerchio-giglio magico". Spero si diano da fare per aiutarci a sviluppare questo territorio, invece di fare ritorsioni politiche e amministrative, come nel caso di Zingaretti che rimane sordo di fronte alle iniziative dell'amministrazione comunale tese alla valorizzazione del territorio».

CRISTINA FERRUCCI

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi tutti in aula per la votazione del nuovo presidente

LAURA CURELLA

Il primo dei tanti nodi da sciogliere all'interno di Palazzo dell'Aquila verrà affrontato oggi pomeriggio, ovvero l'elezione del nuovo presidente del Consiglio comunale.

Un adempimento che per legge non avrebbe più potuto essere rimandato. A partire dalle 18, quindi, i trenta eletti all'ente di corso Italia dovranno votare chi, tra loro, siederà nello scranno più alto dell'aula consiliare. Dopo le clamorose dimissioni di Giovanni Iacono, rappresentante di Partecipiamo e quindi del movimento politico alleato dei Cinque stelle, tante le ipotesi al vaglio. La prima potrebbe essere quella della rielezione di Iacono. Un modo per sigillare l'alleanza politica che fino alla scorsa settimana, col Piano di spesa 2015 della Legge su Ibla, ha garantito la tenuta della maggioranza in aula. D'altronde, Giovanni Iacono nel formalizzare le dimissioni aveva chiaramente sottolineato che la scelta era legata alla "vicenda royalties" legata alla Legge finanziaria regionale. Decisione che potrebbe essere stata superata, alla luce del voto dell'Arc della scorsa settimana,



GIOVANNI IACONO

na, e quindi con la bocciatura dell'emendamento Dipasquale. Altra ipotesi, quella di operare un avvicendamento e quindi nominare un esponente dei Cinque stelle. L'indomani dell'annuncio delle dimissioni di Iacono, il vicepresidente Zaara Federico aveva dichiarato di non essere interessata alla "promozione". In base alle indiscrezioni che circolano nei corridoi del palazzo di Città un nome

potrebbe essere quello di Antonio Tringali, ovvero il consigliere pentastellato che ha ottenuto più voti alle amministrative. Un accordo, tuttavia, a 24 ore dal voto ancora non c'era. La di-

mostra il fatto che fino a ieri sera si sono svolte riunioni sulla questione che, paradossalmente, non è tra le più scottanti. All'ordine del giorno di oggi, infatti, dopo l'elezione del presidente ci sarà la Pianificazione servizio farmaceutico nel territorio comunale. Un voto che potrebbe rivelare nuove tensioni all'interno della maggioranza, dopo le critiche all'atto esitato dalla Giunta, da parte di alcuni consiglieri Cinque stelle, ascoltate in commissione Affari generali (a partire dal consigliere Dario Gulino sino al presidente Gianluca Leggio).

URBANISTICA. La Giunta esita lo studio da discutere con Soprintendenza e Genio civile



INVESTIRE NELLA STORIA. Lo studio è stato redatto dall'ufficio Urbanistica del Comune e il Circes dell'Università di Palermo, intende dare, a chi vorrà investire nel centro storico di Modica, uno strumento attuativo che funzionerà come un vero e proprio piano particolareggiato.



Centro storico al vaglio 8mila case da qualificare

Abbate: «Anticipati i tempi lunghi della politica isolana»

CONCETTA BONINI

Finché non sarà approvata la variante generale al Piano regolatore – e i tempi, stando agli ultimi incontri dell'amministrazione con la Regione, sembrano destinati ad allungarsi a tutto il 2016 – si potrà fare ben poco, ma intanto la Giunta nei giorni scorsi ha approvato lo studio per il centro storico, che consiste in sostanza nella qualificazione degli oltre 8mila edifici presenti in diverse categorie edilizie (Qualificati, Parzialmente qualificati, Non qualificati, di importanza storica e di importanza monumentale religiosa) e che verrà prima discusso e approvato in conferenza di servizio con la Soprintendenza e il Genio civile di Ragusa, quindi portato in consiglio comunale. Lo studio è stato

redatto in collaborazione tra l'ufficio Urbanistica del Comune e il Circes dell'Università di Palermo, con l'intenzione di dare, a chi vorrà investire nel centro storico di Modica, uno strumento attuativo che funzionerà come un vero e proprio piano particolareggiato. Dovrebbe dunque essere più semplice effettuare lavori di ristrutturazione e restauro – "consistenti anche nella demolizione e ricostruzione" – senza richiedere il parere vincolante della Soprintendenza.

"Oggi adottiamo questo studio" - dichiarano il sindaco di Modica Ignazio Abbate e l'assessore all'Urbanistica e Centro storico Giorgio Belluardo - perché siamo stati tempestivi nell'anticipare i possibili scenari e le lungaggini della politica regionale. Siamo stati tra i primi comuni siciliani ad adottare

il Piano a norma della recente legge regionale, visto che avevamo già intrapreso l'iter per la redazione delle linee guida di riqualificazione del centro storico. Senza questi piani attuativi viene a mancare quella programmazione fondamentale per la tutela, lo sviluppo e la riqualificazione del nostro centro urbano. È la prima volta che viene portato a termine uno studio tanto ambizioso che va anche oltre la variante del Prg redatta da Rodríguez e adottata nel 2013, che aveva trascurato il centro storico. Questa prima tranche fa parte di un più ampio e approfondito studio sul centro storico che presenteremo in seguito. Al progetto, ci piace sottolinearlo, hanno collaborato anche giovani professionisti modicani coordinati dai docenti del Circes e dai tecnici dell'Ufficio urbanistica".

MISSIONE ROMANA AL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

Arrivano sei milioni per Cava Ispica

Sei milioni di euro per Cava Ispica e buone speranze per l'Archivio di Stato di Modica: il deputato nazionale Nino Minardo incassa due risultati alla fine dell'incontro al ministero dei Beni Culturali con il sottosegretario di Stato, Dorina Bianchi, alla presenza del direttore generale Recchia, che ha chiesto proprio per affrontare queste due questioni coinvolgendo il soprintendente di Ragusa, Calogero Rizzuto, e il sindaco di Modica, Ignazio Abbate. "Recuperato il progetto di 6 milioni di euro - ha annunciato subito dopo la conferenza stampa Minardo - e confermata la base d'asta per la valorizzazione e riqualificazione dell'importante sito di Cava Ispica che ingiustamente era stato escluso dall'elenco dell'Organismo intermedio del Poin e dell'Autorità responsabile del Piano di azione e coesione che prevede appunto risorse per i luoghi delle città Unesco di rilevante valenza culturale. Ho ritenuto fondamentale la presenza del soprintendente - sottolinea Minardo - per i necessari chiarimenti



Il sottosegretario di Stato Dorina Bianchi sarà a Modica il 14 maggio

tecnici sul progetto Cava Ispica vista l'importanza del sito e l'urgenza di un intervento di ristrutturazione e valorizzazione che richiede però anche di un rilancio in termini di servizio, promozione e fruibilità da un punto di vista turistico". Salvo, a quanto pare, anche l'Archivio di Stato di Modica e la sua storia da eventuali futuri accorpamenti con altre sedi, considerata la valenza storica e l'im-

Buone notizie anche per l'Archivio di Stato. Il 14 maggio a Modica visita del sottosegretario Dorina Bianchi

portanza del materiale contenuto che è di costante interesse per gli studiosi che arrivano in città: la proposta è stata quella di far sì che il Comune si faccia carico del fitto, per circa 12 mila euro l'anno, e doti l'istituzione di altre sue unità di personale per un servizio più efficiente. Già nei giorni scorsi il ministero dei Beni e delle attività culturali aveva già risposto ad un'interrogazione presentata da Minardo proprio sull'archivio di Stato "vista - aveva ricordato - la plurisecolare storia dell'archivio, dove resta conservato un patrimonio consistente di circa di 16.808 tra mazzi, registri, fascicoli e buste, 2 pergamene, 2 biblioteche antiche e la biblioteca di sezione. Alla conservazione della documentazione - spiega - va aggiunta anche la questione delle unità lavorative che occorre rafforzare per meglio gestire la salvaguardia e la fruibilità del patrimonio archivistico, per questo si deve pensare concretamente al consolidamento della dotazione di personale".

"Rischiavamo di perdere ancora un'istituzione storica quale l'Archivio di Stato. L'importante è che questo pericolo sia stato scongiurato. Nei prossimi giorni vedremo quale soluzione sarà la più conveniente per le casse comunali e se ci sarà bisogno di impinguare il personale con unità del Comune" ha commentato a proposito il sindaco Abbate subito l'incontro con il sottosegretario Bianchi - Quest'ultima sarà a Modica il 14 maggio, vista anche la delega al Turismo, per incontrare gli stati generali del turismo ed i rappresentanti dei Comuni Unesco".

C. B.

FINANZIAMENTI. Priorità ai progetti già esecutivi Scuole, al via un bando da 50 milioni

Pronto il bando della Regione per la ristrutturazione di scuole esistenti e la costruzione di nuove in Sicilia. A disposizione ci sono 50 milioni di euro. I Comuni e gli Enti avranno tempo fino al 9 marzo per presentare le domande che saranno esaminate entro fine del mese. L'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale Bruno Marziano ha illustrato ieri anche gli altri piani su cui gli Uffici stanno lavorando. Sfruttando i ribassi d'asta altri istituti potranno beneficiare degli interventi. Priorità ai progetti già esecutivi, con tutti gli altri invece si creerà un elenco da inserire nel parco progetti della Regione. Per ogni nuova costruzione saranno erogati fino a cinque milioni di euro. Fino a due milioni sono invece i fondi messi a disposizione per le ristrutturazioni ed ampliamento dei locali.

Intanto la Regione è a lavoro su più fronti per cercare di risanare la difficile condizione degli edifici scolastici siciliani. Ad esempio, per quanto riguarda i fondi ricavati Legge 23/1996 "Norme per l'edilizia scolastica" nella programmazione triennale 2007/2009 sono stati approvati 41 interventi per un totale di quasi 25 milioni di euro. Di questi 27 progetti sono stati messi a punto dai Comuni, 14 dalle Province. Per quanto riguarda i fondi della delibera Cipe sono stati assegnati 33 milioni di euro. Inoltre sono stati emessi nel mese scorso, 33 decreti di finanziamento per circa 28 milioni. Richiesta l'autorizzazione al Dipartimento per la Coesione Economica (DPS) per il riutilizzo delle economie pari a circa 5 milioni per finanziare interventi nelle aree periferiche a maggior tasso di dispersione scolastica. (L'AsiA*)

LAVORO

PER LE PERSONE FISICHE CHE INVESTONO ARRIVANO DETRAZIONI DEL 19 PER CENTO PER CONFERIMENTI FINO A 500 MILA EURO

Incentivi fiscali alle imprese innovative

Estesi al 2016 gli aiuti per chi investe nelle start up, facilitato l'accesso al Fondo di garanzia: il ministro Guidi firma due decreti

Massimo Stellone

ROMA

Al via pacchetto di misure a favore delle imprese innovative

Il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi ha firmato due decreti. Il primo, controfirmato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, estende al 2016 gli incentivi fiscali per chi investe nelle start up, mentre il secondo facilita l'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi innovative. Entrambi i provvedimenti, specifica il ministero dello Sviluppo economico in una nota, seguono di pochi giorni il decreto che prevede la costituzione delle start up innovative anche online, senza notario.

Il decreto sugli incentivi stabilisce, tra le altre cose, per le persone fisiche che investono in start up in-

novative detrazioni del 19% per conferimenti fino a 500 mila euro. Quando la detrazione sia di ammontare superiore all'imposta lorda, - si legge nel comunicato del ministero - l'eccedenza può essere portata in detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il terzo, fino a concorrenza del suo ammontare. I soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società possono dedurre dal proprio reddito complessivo un importo pari al 20% dei conferimenti rilevanti effettuati, per un importo non superiore a 1,8 milioni. Le percentuali salgono rispettivamente al 25% se si investe in una start up a vocazione sociale e al 27% nel caso di aziende che sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico

in ambito energetico. Le agevolazioni spettano fino a un ammontare complessivo dei conferimenti non superiore a 15 milioni per ciascuna start up innovativa.

L'altra misura prevede un sostanziale ampliamento in favore delle Pmi innovative della possibilità di accedere al Fondo di garanzia attraverso la procedura cosiddetta semplificata. Tale procedura riconosce la possibilità di accesso senza che il gestore del Fondo stesso effettui la valutazione del merito creditizio dell'impresa beneficiaria (valutazione che viene dunque demandata al soggetto richiedente, banca o confidi).

Con questo pacchetto il governo mira a rilanciare la politica dell'occupazione giovanile. E non a caso le figure professionali richieste sono svariate.

RISORSE. Il parlamentare dell'Udc, Ragusa: due milioni e mezzo per gli allevatori

Finanziaria, Regione al risparmio Niente soldi per la legge su Ibla

«... C'è davvero ben poco nella finanziaria regionale varata dall'Ars e ne è consapevole il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che snocchia tutte le voci che possono riguardare la provincia di Ragusa. Finanziato ci sono per il Confilat, il consorzio per la filiera lattiero-casearia, un milione e 110, e per l'Aras, l'Associazione allevatori, altri 2 milioni e mezzo. Ma queste cifre sono soggette ai bandi perché la tabella 11 è stata cancellata. Poi ci sarà una parte dei 5 milioni e 200 mila euro riservati ai Consorzi universitari».

I deputati iblei non sono riusciti neppure a fare rifinanziare la legge su Ibla. «Non è stato semplice predisporre la finanziaria di quest'anno. Troppi pochi fondi e l'impossibilità di fornire risposte a tutti hanno costretto i deputati regionali a scelte tese più a salvare il salvabile che ad altro, nell'impossibilità di affrontare temi essenziali come quelli legati ad una pianificata ed essenziale attività di sviluppo per far sì che il nostro territorio cresca». Ragusa aggiunge: «La legge 61/11 su Ibla non è stata cancellata ma si spera di rifinanziarla sfruttando una minima parte dei 500 milioni di euro che dovrebbero essere stan-



Orazio Ragusa

diati dal Governo nazionale alla Regione. Da sottolineare, inoltre, che entro novanta giorni ci sarà la riforma della Forestale. Mentre, a margine del prossimo incontro Stato-Regione, c'è l'impegno del Governo Crocetta di assicurare i fondi dovuti ai liberi consorzi comunali e quindi riassicurare il funzionamento di servizi sospesi come quelli per il trasporto e l'assistenza de-

gli studenti disabili». Ma vediamo le altre cose. «L'articolo 6 ha previsto un accantonamento di 233 milioni di euro per il 2016 e 233 milioni per il 2017 quale importo di cofinanziamento della Regione dei programmi comunitari della programmazione 2014-2020, per i cantieri regionali di lavoro è stato autorizzato l'assessore regionale alla Famiglia ed al Lavoro ad una spesa di 20 milioni di euro per dare copertura finanziaria a debiti emessi già nel 2014 per i cantieri di servizio, nonché a finanziare cantieri di lavoro per i Comuni con popolazione non superiore a 150 mila abitanti con 50 milioni di euro. Con l'articolo 32 è stato incrementato il fondo a disposizione dei Consorzi di bonifica di circa 7 milioni di euro per scongiurare l'aumento dei canoni irpigi per gli agricoltori e di 30 milioni di euro per consentire di far fronte alla spesa del personale, dovrà comunque, a cura dei direttori, essere presentato entro sessanta giorni un piano di riduzione dei costi di gestione del 20%. Poi, con l'articolo 4, la norma affida la gestione delle pratiche per le concessioni demaniali marittime ai Comuni, ma la Regione ne manterrà la proprietà».

COMUNE. Dopo le dimissioni di Iacono la maggioranza potrebbe decidere già oggi

Consiglio, l'elezione del presidente Spunta l'ipotesi di Antonio Tringali

*** Giovanni Iacono ritorna. Si o no? Non è il quesito di un referendum, ma è una questione non di poco peso negli equilibri politici della maggioranza a Palazzo dell'Aquila. L'alleato di «Partecipiamo» conta due voti in aula, e con i grillini passati dall'iniziale presenza di 18 a 16, il sostegno della lista civica è fondamentale.

Tanto più che il gruppo grillino non è sempre granitico, e anche in questa vicenda sta mostrando innegabili spaccature. Il sindaco se ne tira fuori, perché trattasi di vicende interne al consiglio comunale. Ma è chiaro che nell'ottica complessiva delle alleanze, non può ritenere questo dibattito senza conseguenze per la maggioranza. Tanto più che in giunta c'è ancora un tassello da riempire, dopo quasi quattro mesi dalle dimissioni di Stefano Campo. Ieri un altro faccia a faccia tra consiglieri grillini e Iacono. Si deve scegliere, e farlo in fretta. Forse già oggi. Entro dieci giorni dalle dimissioni del presi-



Antonio Tringali

dente occorre convocare la seduta per l'elezione del nuovo, ed entro ulteriori venti giorni deve avvenire la prima votazione. L'ipotesi in campo: Giovanni Iacono fa un passo indietro, ora sempre più concreta. Va in giunta al posto di Salvatore Matoraza che potrebbe finire in consiglio (è il primo dei non elet-

ti nella lista «Partecipiamo»). In quel caso la guida dell'aula sarebbe in mano ai grillini. La vice presidente, Zaira Federico, dice a destra e a manca che non vuole farlo. Qualcun altro sussurra, invece, che ci avrebbe preso gusto e, come si suol dire, tentare non nuoce.

L'altro nome è quello di Antonio Tringali, su cui già oggi potrebbe arrivare il via libera. È dato come in pole position, ma non è lui a farsi avanti. Sembra proprio che qualcuno «forzi» sul suo nome, con il risultato, probabilmente sperato, di metterlo fuori gioco. Questa mattina, intanto, Nello Dipasquale (che ha rimandato di giorno in giorno l'appuntamento), incontrerà la stampa. Royalties, legge su fbla e chissà quale altro argomento riproporrà dopo i numerosi comunicati di questi giorni. Dipasquale è tornato sulla scena politica iblea: nel bene o nel male? Questo spetterà dirlo agli elettori, di sicuro è un ritorno con effetti speciali. (145C)

DAVIDE BOCCIERI